



Rassegna Storica dei Comuni a. XIII, n. 37-42 (1987)

INDICE

ANNO XIII (n. s.), n. 37-38-39-40-41-42 GENNAIO-DICEMBRE 1987

[In copertina: Ambrogio Lorenzetti, Effetti del buon governo in città (part., Siena, palazzo pubblico)]

(Fra parentesi il numero di pagina nell'edizione originale a stampa)

Teverola (F. E. Pezone), p. 3 (2)

Sessa Aurunca. Il deputato Salvatore Morelli (II parte) (G. Gabrieli), p. 5 (6)

Vita dell'Istituto, p. 9 (12)

Hanno aderito all'Istituto di Studi Atellani, p. 11 (15)

TEVEROLA

FRANCO E. PEZONE

Le selci lavorate, ritrovate fra Teverola e Carinaro (conservate nel Museo Campano) sono la prova che il territorio fu abitato fin da epoche preistoriche.

Una seria ricerca sulle origini storiche del paese dovrebbe partire dalle "provenienze" delle raccolte archeologiche (ufficiali e "private"), non mancando di interessare la geologia e la numismatica.

Infatti un'analisi stratigrafica della zona *ab utroque latere Viam Campanam* (per parafrasare Plinio) e di quella del Clanio (che, probabilmente, scorreva più vicino all'abitato) potrebbe portare un notevole contributo alla conoscenza più remota di Teverola. Così come il sapere la provenienza delle monete osche, con l'iscrizione retrograda ADERL, citate da Avellino, nel secolo scorso, potrebbe darci la riconferma (se ce ne fosse ancora bisogno) del fiorire della civiltà osca in questa terra.

Notizie a stampa di ritrovamenti archeologici di epoca etrusca e greca, specialmente a "Madama Vincenza" ed a Piro, sono la riconferma delle antiche radici.

La toponomastica, poi, potrebbe contribuire a stabilire una origine romana (almeno) dei dintorni: Aprano (*aper* = cinghiale); Casa-luce (*casa-loci* = casa del bosco); ecc.

La tavola peutingeriana, inoltre, menziona la via consolare Campana (*Puteolis-Capuae*) e ne indica le miglia (XXI). Mommsen, Maiuri, Johannowsky, Sterpos (specialmente questo ultimo), nel ricostruire il tracciato della Campana, indicano testualmente Teverola come ultimo 'luogo' prima di Capua Vetere.

In quel che resta del reticolato della centuriazione romana dell'ager campanus e nel lavoro, a stampa, del Gentile su "La romanità dell'a. c. alla luce dei suoi nomi locali" il paese è visibile ed è citato per essere attraversato (al 13° km. della Nazionale) da una parallela che solca la zona da nord a sud, posta ad est del decumano massimo.

Così come sono ancora visibili tracce di centuriazione a sud di Casalnuovo a Piro, ed a nord di Gricignano e di Carinaro.

Nell'unica carta delle vie osche della Liburia (del Di Grazia) sono citati solo due paesi per tutta la zona atellana: *Crumum* (Grumo) e *Teberola* (Teverola), oltre, s'intende, Atella.

Dopo la già citata tavola peutingeriana (che indica le strade di epoca romana), una carta di B. Capasso della zona fra il Clanio (*vel Laneum* = o Lagni) e Napoli, di epoca prenormanna, indica Teverola e Piro come ultimi insediamenti sulla via Campana, prima di Capua.

Così anche la carta di Terra di Lavoro di A. Mangini (sec. XVI) e l'atlante geografico del Regno di Napoli del Rizzi Zannoni (inc. 1794) indicano sulla via Napoli-Capua, subito dopo Aversa, il paese di Teverola.

Anche la ricerca archivistica potrebbe dare ottimi risultati. Un '*index membranorum*' indica un documento del 942 (*die tricesima mensis martii*) ove un certo *Ioannes Petri magnifici filius ss. Sergii et Bacchi monasterio donat hospites suos fundatos et exfundatos, commenditos et reliqua omnia, quae ad ipsum spectabant*. E qui vi è citato un 'luogo' *qui vocatur 'Pirum' territorio liburiano*.

Lo stesso index così sintetizza un documento del 949 (*die tricesima mensis iunii*) "*Maria filia Gregorii Monachi vendit Ioanni partem praedii muncupati 'Tevorola', quod maliti extabat*".

Anche se qualcuno ha voluto individuare nella citata *Tevorola* una zona di *maliti* (Melito), un altro documento, del 960 (*die vicesima mensis octobrii*), sempre riportato nell'*index*, non lascia adito a dubbi:

Adelgisus longobardus beneventanus, et Stephanus Leonis filius iureiurando definiunt litem, de compluribus praediis quorum dimidium ad Liburiam neapolitanam, alterum vero dimidiurn ad Liburiam Longobardorum pertinebat.

Fra i possedimenti controversi sui quali si trova l'accordo è menzionato un *campum qui nominatur Teborola*.

Una messe enorme di notizie sul paese, per i mille anni successivi, si trovano in: Chronicon (alcuni), R.N.A.M. (entrambi), Codici (normanno, svevo, angioino, ecc.), Archivi aversani (interessante il Capitolare) e quelli di Stato (specialmente di Napoli e di Caserta).

La ricerca archivistica dovrà orientarsi maggiormente verso: *Rationes Decimarum*, Numerazione dei fuochi, Notarili, Pandette, Monasteri soppressi (specialmente per l'unico che esisteva a Teverola: il Monastero di S. Maria delle Grazie, dell'ordine Eremitano della Congregazione di S. Giovanni a Carbonara della città di Napoli); e proseguire col 'catasto onciario' dal quale, oltre a tutto, si possono ricavare i nomi delle strade e delle contrade dei luoghi campestri e delle famiglie. Per fare un esempio (nel 1754) il paese aveva una sola strada: la vinella nova; con i seguenti luoghi: dietro alle mura, le padule di Aprano, di sopra, Acerrone, Casalnuovo, Madama Vincenza, dietro Corte, la chianca, la crocelle, passo di ponte a Selice, lo trivice di s. Nicola, la via tagliacuollo, la taverna, ecc.

Nello stesso anno i cognomi più ricorrenti del paese erano:

Aversano, Barbato, Camisa, Cappella, Cavaliere, Colella, d'Andrea, d'Aversa, Di Mattea, Di Martino, Farinaro, Fiorillo, Majello, Mattiello, Martelli, Nocera, Panico, Papa, Russo, Valente, Verolla, ecc., oltre "l'esteri buonatenenti" don Antonio Terralavoro, donna Isabella di Mauri, donna Teresa Lubelli, tutti della stessa famiglia baronale.

Mormile e Ranucci sono altri due cognomi locali che, nel secolo successivo, saltarono agli onori della cronaca (nera).

Il 9 settembre 1821, Carmine Mormile (figlio di Pietro e di Rosa Ranucci) di Teverola, uccise con 'un colpo d'archibugio', in via Seggio ad Aversa, il vescovo della città Agostino Tommasi. Il 19 settembre dello stesso anno il reo confesso venne decapitato in Largo Mercato vecchio, vicino alla chiesa della Madonna della Pietà, ad Aversa.

Per tornare alla vera e propria ricerca storica bisognerebbe consultare gli archivi (se ancora ci sono) della chiesa parrocchiale e del convento (soppresso) alla ricerca dei 'libri dei battezzati' dei 'libri dei morti' o di qualche platea; e, nel contempo, raccogliere i dati ISTAT e, più di tutto, ogni testimonianza del mondo popolare, fatto di consuetudini, religiosità, tradizioni, feste, lingua e di tutto ciò che fa di un paese la 'patria locale'.

Utili contributi potrebbero venire anche dalla consultazione dei dizionari storico-geografici (che, dal '700 in poi, ebbero larga diffusione nel Mezzogiorno) e, in modo particolare, della vasta bibliografia (che non si cita per ragioni di spazio).

Per quanto riguarda il significato dell'etimo, bisogna ricercare, per prima cosa, le trasformazioni o le deformazioni che esso ha avuto nei secoli.

Fra i documenti consultati il toponimo cambia come segue:

Tevorola anno 949, *Teborola* anno 960, *Tuburola* anno 1172, *silva Tuburola* anni 1175 e 1181, *villa Tyburola* anno 1205, *Tuburola* anno 1325, *Tevernola* anno 1480, e, finalmente, *Teverola* nell'anno 1520. Nome che, poi, gli rimase tranne che per un *Teverone* (in un documento del 1587) e di un *Tinerola* (in un documento del 1895) che sicuramente sono trasformazioni dovute ad errori di trascrizione.

IL DEPUTATO SALVATORE MORELLI

GIUSEPPE GABRIELI

II PARTE

Tutti quelli che hanno scritto di Salvatore Morelli, hanno lamentato l'impossibilità di reperire i suoi articoli ... a noi è capitata la fortuna di trovare sei copie sequestrate che, ben meditate, ci danno un'esatta dimensione delle vedute politiche e soprattutto sociali di questo dimenticato precursore.

Il n. 3, in data 16 luglio e regolarmente sequestrato commentava: «Quei ribaldi che ora si danno in campagna per ricattare ed assassinare sono quegli stessi cittadini che nel 1860 acclamarono Garibaldi, festeggiarono la monarchia costituzionale, sorrisero alla libertà, vollero di cuore l'Unità, accolsero fraternamente con le palme di ulivo i piemontesi. Or donde procede che quegli stessi cittadini, dopo tre anni, si son fatti briganti per dar la caccia a coloro che essi appellano fratelli? Non si può dire che sia per odio alla libertà perché se accolsero ilari e festosi la libertà fanciulla ed improduttiva dovrebbero amarla di più adesso ch'è fatta adulta. Non si può dire che sia per deferenza monarchica perché nei primi momenti della rivoluzione quando potevano salvare la causa borbonica, l'abbandonarono per acclamare l'Unità d'Italia sotto lo scettro di Casa Savoia. Se dunque si ribellarono è perché veggono il ministero ribellato alla legge fondamentale, negando la giustizia ed il benessere proposto nel concetto della rivoluzione e girato nelle sue promesse riparatrici»¹.

Il n. 19 del 24 giugno 1864 era stato sequestrato per via di due articoli: Opposizione in Parlamento e Ricostruiamo il Comune; nel primo il questore vi aveva ravvisato «adesione ad una forma di Governo diverso dall'ordine Monarchico costituzionale (nonché) voto e minaccia per la distruzione di questa». «La condotta dei così detti deputati radicali - scriveva Morelli - che in Parlamento siedono sui banchi della sinistra, diventa ogni giorno più riprovevole e vergognosa. Briachi di ammirazione per le istituzioni monarchiche, aspiranti solo a scalzare alcuni individui per sostituirvi le loro miserabili personalità, essi non fanno della politica del paese un'alta questione di principi, ma una semplice questione di interesse di consorteria. Giacché, ci affrettiamo a dichiararlo, noi consideriamo come una consorteria, tanto il branco di quelli animali parassiti che suggono i milioni dello stato, quanto coloro che fanno opposizione al governo, solo nell'intendimento di sostituirsi ad esso.

Gli sforzi che fanno i così detti deputati dell'opposizione costituzionale per separare Garibaldi da Mazzini, e dalla democrazia militante sono infiniti. Loro scopo sarebbe quello di far regalare dal governo al gran Nizzardo un bonetto da generale d'armata, o da vice Ammiraglio, sperando con ciò di riuscire a rimorchiarlo nella loro politica, che consiste nel far guerra di assalto agli scanni ministeriali. Garibaldi che conosce il fine meschino di questi pigmei vestiti da Alcide, sdegna scendere con loro a trattative ben sapendo che non è coll'aspirare a un cencio di portafoglio che si salva l'onore d'Italia. Egli sa che il mozzo Garibaldi vale di più che un Garibaldi Ammiraglio; egli sa che, donatore di regni, si abbasserebbe ad accettare da un Re un titolo ridicolo, egli sa ormai che da certi uomini, da certe istituzioni, da certe transazioni bisogna separarsi decisamente: egli sa che in Aspromonte l'Italia fu ferita a morte e sa contemporaneamente chi fu che caricò i fucili, che i soldati di Pallavicini scaricarono contro petti italiani.

¹ G. GABRIELI, *Salvatore Morelli, op. cit.*

E Garibaldi rifiutò, rifiutò con insistenza di entrare nei recinti del parlamento: il titolo di capo dell'opposizione costituzionale che gli offrivano i deputati sinistri parve disonorante al capo della rivoluzione mondiale, e considerando l'attuale Camera, come nella sua maggioranza, l'incarnazione di ciò che v'ha in Italia di antigeronimo, se ne stette lontano, quasi temendo di sporcarsi nelle sozzure.

E Garibaldi ben fece, così operando: assumere sul suo capo la responsabilità delle fiacche mezze misure della così detta opposizione, sarebbe stato un discendere dal piedestallo, che l'Europa ha eretto al suo gran nome».

Per il Comune, poi, chiedeva la più ampia e completa autonomia senza attendere interventi di autorità superiore per operare nell'ambito delle sue necessità.

Il numero successivo è una violenta diatriba contro «un ministro di quella monarchia, che annunciò brutalmente alla rappresentanza nazionale che ai difensori di Aspromonte non si doveva nemmeno pensare».

Nel n. 15 del 14 maggio il tono si fa ancora più alto: «Quando il governo è ribelle, il popolo deve punirlo; il popolo solo è sovrano, gli uomini che lo governano, cominciando dal Re, sono a lui soggetti, perché è lui che li paga e li nomina. La resistenza quindi alla reazione è legale, è santa, è giusta, quanto la resistenza che si fece ai caduti dispotismi». Ce n'è per i Reali Carabinieri militanti in una istituzione «anfibia» che sta cioè «tra il militare e il poliziesco». Ce n'è per il Re ed infatti il 12 agosto 1865 il giornale viene sequestrato per offese «alla sacra persona del Re». Il 2 settembre dello stesso anno viene sequestrato «per offese alla persona dell'Imperatore dei francesi e per l'apologia dei disordini avvenuti nella città di Livorno e di Brescia».

La sua grande forza d'animo, però, non potette più a lungo resistere: in quattro anni di attività giornalistica 84 sequestri!!

E due anni dopo, e per tredici lunghi anni, la sua voce si sostituì al giornale.

Propose l'abolizione del giuramento politico che non poteva essere presa in considerazione in quanto sarebbe stato necessario modificare lo statuto albertino. Morelli non temeva nessuno ed attaccò il sancta sanctorum dichiarando che lo statuto albertino era valido per il vecchio Piemonte, ma inadeguato per la nuova Italia.

Si discuteva in merito ai sifilicomi e Salvatore Morelli chiese l'abolizione della prostituzione legalizzata. Quell'antica piaga affondava le radici nell'ignoranza e nella miseria ed invitava, quindi, il governo a seguire vie diverse.

Si oppose ancora al famoso «regio consentimento» che prevedeva l'obbligo da parte della donna che andava sposa ad un ufficiale di portare la dote. Gli si obiettò che era una misura non di moralità, ma di necessità militare e Morelli rimbeccò che «senza un esercito permanente si può vivere, senza moralità giammai».

Nella sua generosa foga, non riusciva a rendersi conto che le sue richieste per quell'epoca rappresentavano un'autentica utopia, come quella ad es. di un disarmo mondiale con istituzione di un tribunale internazionale che decidesse secondo giustizia, evitando i «disastri di inumane e dispendiosissime guerre».

La proposta di divorzio da lui formulata comprendeva ben nove articoli: sulla parità tra i coniugi, sui diritti e doveri dei coniugi verso la prole, sulla patria potestà, sullo scioglimento del matrimonio, sui figli naturali, sulle indagini della paternità, sull'abolizione dei limiti dell'accesso delle donne a professioni e funzioni sociali, sull'abolizione delle leggi e regolamenti riguardanti la prostituzione, sui diritti della donna al voto amministrativo e politico. La follia, stando al giudizio dei suoi contemporanei, lo spinse a chiedere l'abolizione degli eserciti permanenti, del duello, del celibato dei preti, del latino e greco nelle scuole, delle tasse universitarie, delle punizioni corporali nelle carceri, ecc.

Altra follia fu quella di proporre una specie di diritto di famiglia ante litteram.

Figurarsi l'effetto che potevano produrre in Parlamento siffatte richieste ... risate, scherno e sberleffi.

E per chiudere con i paradossi ricorderemo che dalle pagine del giornale - regolarmente sequestrato - chiedeva che si assegnassero case agli operai ed in un altro accesso di follia preconizzava quale sarebbe stato il vantaggio se si fosse operato il taglio dell'istmo di Suez.

Morelli non va ricordato solo come politico, ma anche e soprattutto come uomo la cui povertà «resta nelle cronache del Parlamento italiano come un fatto incredibile, ma vero»². Si vuole che aspettasse l'uscita dei suoi colleghi per tirar fuori il suo panino e mangiarlo quasi di soppiatto, come pure, si racconta, che un calzolaio di Sessa Aurunca, avendo appreso che il suo deputato camminava con le scarpe rotte si sia preoccupato di fargliene recapitare un paio nuovo.

Quando doveva trattenersi a Roma, per servizio parlamentare, non avendo di che pagarsi una camera d'albergo, si adattava a passare la notte in una vettura di prima classe sulla Roma-Napoli e regolare ritorno.

Era l'unico vantaggio che egli ritraeva dalla sua carica, cioè il beneficio del libero percorso ... la medaglietta di deputato l'aveva impegnata!

Come lui il deputato Fanelli di Martina Franca, anch'egli poverissimo, saziava la fame con le castagne bollite e quando «voleva rifarsi un poco, prendeva il battello e viaggiava da Genova a Napoli e Palermo e viceversa, perché come deputato aveva diritto al viaggio gratis in prima classe, vitto compreso».

L'ultimo, intervento alla Camera avvenne l'8 marzo del 1880, ma dovette chiedere una sospensione perché si sentì male. Nicola Borrelli scrive che Morelli aveva una modesta «stanzuca» a Caserta e ce lo descrive «fiero diritto, digiuno». Quella figura assorta, poveramente vestita ma pulitissimamente, era un po' fastidiosa ai Ciacchi del patriottismo. Che voleva con quella sua emancipazione? Buffonate. E fu risolto di metterlo fuori. Non era facile. Egli aveva giornalmente congratulazioni e incoraggiamenti da Victor Hugo, dal Quinet, così come li aveva avuti dal Mazzini, dal Garibaldi e da grandi e da magnanimi d'Inghilterra, d'America, di Spagna, di tutto il mondo. Duro a dirsi: ma fu trovato Francesco De Sanctis per abbattere in Sessa Aurunca Salvatore Morelli. E cadde»³.

Morì a Pozzuoli qualche mese dopo, in una camera d'albergo, in condizioni di grave indigenza. Qualcuno disse che era morto di fame.

Un manifesto per l'erezione di un busto a Salvatore Morelli, a firma di numerose e distinte signore, apparve sulla stampa italiana nel 1880. Il busto accettato in donazione vent'anni dopo dal Municipio di Napoli per collocarlo nella villa comunale, nel 1917, si trovava ancora nello studio dello scultore Enrico Mossuti⁴.

Dove sia adesso, nessuno lo sa ... una foto del busto la riporta il Borrelli senza darci, però, nessuna indicazione: esiste una deliberazione in data del 23 maggio 1899 con cui si autorizza la posa del ricordo marmoreo nella villa comunale in vicinanza dell'Aquarium.

Esigenze di spazio ci consigliano di chiudere il presente lavoro, ma per dir di Morelli ci vorrebbero interi volumi. Vogliamo ricordare che nel 1872 ricomparve *Il Pensiero* ed il nostro scriveva che «Dopo il movimento trasformatore che (li aveva) condotti a Roma, s'affaccia(va) inevitabile la necessità di rinnovare l'indirizzo del governo, i criteri dell'educazione, gli elementi dell'economia»⁵.

² P. C. MASINI, *op. cit.*

³ N. BORRELLI, *Salvatore Morelli*, in «Rivista Campana», anno I, fasc. I, Maddaloni 1921, p. 104.

⁴ P. C. MASINI, *op. cit.*

⁵ P. PALUMO, *Salvatore Morelli*, in «Rivista Storica Salentina», V, 1908.

Non è possibile chiudere senza ricordare un'altra benemerita di Salvatore Morelli che non visse per sé, ma per l'umanità e soprattutto ... per il futuro.

A seguito di un atto eroico - aveva salvato alcuni bimbi che erano sul punto di annegare - gli fu accordata la grazia ... chiese, ed ottenne, che fosse graziato un altro recluso, padre di numerosa prole!!!⁶.

Recentemente si è ritornati a parlare del Morelli dagli studiosi del movimento femminile (E. GARIN, *La questione femminile*, in «Belfagor», 31-1-1962, e F. PIERONI BERTOLOTTI, *Alle origini del movimento femminile in Italia: 1848-1862*, Einaudi 1963); soltanto Sessa Aurunca continua ad ignorare il suo deputato che visse nell'Ottocento ... guardando ai giorni nostri.

Perfino un gruppo di parlamentari (per la cronaca 34) diresse agli elettori di Sessa Aurunca una bella lettera che terminava con le parole: «Onorate voi stessi rileggendo Salvatore Morelli» e si recarono sul posto per appoggiare quella rielezione⁷. Ma egli stava morendo!

⁶ I. M. SCODNIK, *Un precursore: Salvatore Morelli*, Napoli, 1903.

⁷ Idem, *Ibidem*.

VITA DELL'ISTITUTO

IL PREMIO ATELLA PER LA SCUOLA

ha avuto una buona partecipazione di alunni delle scuole di ogni ordine e grado dei paesi della zona. Assegnati i premi in danaro per un milione di lire e libri vari. La manifestazione di premiazione avverrà, il prossimo anno, alla presenza delle Autorità scolastiche.

IL PREMIO ATELLA PER IL TEATRO

Fra mille difficoltà è stato assegnato. La premiazione è avvenuta nell'isola d'Ischia.

TEVEROLA

Sono stati presi contatti con la locale Amministrazione per una eventuale adesione all'Istituto e per l'istituzione di una borsa di studio per una ricerca monografica sul paese.

CARINARO

L'Amministrazione Comunale, presieduta dal dott. A. Granito, farà pervenire al più presto l'adesione al nostro Ente culturale. Dopo incontri avuti col Sindaco si aspettano concrete proposte per una fattiva collaborazione.

S. ANTIMO

Anni fa l'assessore F. Chiariello portava in consiglio la proposta di adesione del Comune al nostro Istituto, che veniva immediatamente approvata. Da allora, malgrado i solleciti, chi era delegato a dar corso alla delibera bloccò il tutto. Anzi, oltre ad un convegno di studi su Atella - mai fatto -, inaugurò una collana di libri intitolata addirittura ... ATELLANA. Mostrando di non aver fantasia (nemmeno) nel tentare di fare «concorrenza». Infatti ATELLANA è l'organo ufficiale del nostro Istituto e viene pubblicato come inserto alla RASSEGNA STORICA DEI COMUNI (autorizzazione n. 271 del 7.4.'81 del Tribunale di S. Maria C. V.). Il numero zero di ATELLANA venne addirittura stampato nel 1980.

Inaspettatamente ci è giunta l'adesione ufficiale dell'attuale Amministrazione. Malgrado tutto sono stati presi contatti con i responsabili alla cultura dei partiti politici locali e si sta pensando, in attesa che si svolgano le elezioni amministrative, ad una futura e chiara collaborazione che vada al di là dei piccoli interessi personali, per una vera crescita culturale della collettività.

FRATTAMAGGIORE

Aderendo all'invito del sindaco, ing. A. Della Volpe, di una nostra più incisiva presenza nella vita culturale della città, con una lettera di intenti proponemmo - fra le tante cose - alla Civica Amministrazione un gemellaggio fra le città di Frattamaggiore e di Chalkis (Grecia), in considerazione che i Calcidesi dell'Eubea, fra le tante città del golfo napoletano, fondarono Miseno i cui profughi, secoli dopo, dettero origine a Frattamaggiore.

La ricerca delle antiche radici ed il nuovo spirito europeistico furono recepiti dalla Commissione cultura di Frattamaggiore e dai responsabili del Comune di Chalkis. Infatti il nostro Direttore partecipava alla riunione pre-estiva della Commissione Cultura ed Istruzione del Comune di Frattamaggiore. In quella sede, egli proponeva il gemellaggio fra le due città, illustrando la originaria storia, i reciproci vantaggi e una bozza di programma. (La Commissione approvava il tutto!). Egli seguiva, poi, in prima persona la cosa, in quanto - negli anni passati - aveva svolto ricerche socio-laografiche in Grecia (con un contratto del C.N.R. per conto della Facoltà di Sociologia dell'Università di Roma) e già dallo scorso anno, era in contatto con un Ente simile al nostro: l'APOLLON di Chalkis nell'Eubea (che aveva aderito al nostro Istituto).

CHALKIS

Subito dopo l'assenso al gemellaggio della Commissione Cultura ed Istruzione del Comune di Frattamaggiore il nostro Direttore spediva una lettera di proposta di gemellaggio al Comune di Chalkis e allegava note storiche delle due città e un programma di massima.

Dopo contatti telefonici egli si recava nella capitale dell'Eubea. Si incontrava, per prima, con l'arch. I. Charalambakis presidente del Consiglio Comunale (che aveva fatto i suoi studi nel nostro Paese e che parla un perfetto italiano) il quale si dichiarò subito d'accordo sull'iniziativa. Il secondo incontro avvenne col Sindaco della città, S. Margaritis, che si mostrò entusiasta dell'idea. E con lui si discusse anche del programma della manifestazione, di eventuali scambi di ospitalità, di pubblicazioni comuni, ecc.

Nei due viaggi il nostro Direttore si è incontrato anche con Assessori, Consiglieri, Rappresentanti dei partiti politici dell'isola e della stampa locale, trovando tutti d'accordo sull'iniziativa del nostro Istituto.

Il 31 agosto il Consiglio Comunale di Chalkis votava all'unanimità la nostra proposta di gemellaggio, inserendo nella delibera l'intera lettera del nostro Direttore e le allegate note storiche sulle comuni origine, da lui scritte.

Date le diatribe dell'Amministrazione di Frattamaggiore non c'è stata una simultanea decisione.

Si attende il prossimo Consiglio comunale frattese per la delibera di gemellaggio, alla quale hanno già preannunciato voto favorevole i rappresentanti di tutti i partiti politici locali.

S. ARPINO

Continuano le polemiche con «i sindaci di passaggio e gli assessori al ramo» che sistematicamente si rifiutano di dare esecuzione a vecchie delibere riguardo la biblioteca, l'archivio, il Museo civico, la sede del nostro Istituto, ecc.

E tutto ciò mentre la Giunta Regionale della Campania, con delibera n. 7020 del 21.12.37, inserisce il nostro Istituto fra «... gli Enti, Istituti, Centri di ricerca, Dipartimenti universitari di RILEVANTE INTERESSE REGIONALE ...»

Hanno aderito all'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

- Amministrazione Provinciale di Napoli
- Amministrazione Provinciale di Caserta
- Amministrazione Provinciale di Benevento

- Comune di S. Arpino
- Comune di Frattaminore
- Comune di Cesa
- Comune di Grumo Nevano
- Comune di Frattamaggiore
- Comune di S. Antimo
- Comune di Afragola
- Comune di Marcianise
- Comune di Casavatore
- Comune di Casoria
- Comune di Giugliano
- Comune di Quarto
- Comune di Qualiano
- Comune di S. Nicola La Strada
- Comune di Alvignano
- Comune di Teano
- Comune di Piedimonte Matese
- Comune di Gioia Sannitica
- Comune di Roccaromana
- Comune di Campiglia Marittima

- Università di Roma (alcune cattedre)
- Università di Napoli (alcune cattedre)
- Università di Salerno (alcune cattedre)
- Università di Teramo (alcune cattedre)
- Università di Cassino (alcune cattedre)

- Istituto Universitario Orientale di Napoli (alcune cattedre)
- Università di Leeds - Gran Bretagna (alcune cattedre)

- Istituto Storico Napoletano
- Accademia Pontaniana
- Istituto di Cultura Italo-Greca
- Gruppi Archeologici della Campania
- Istituto di Cultura per la Ricerca e la Conservazione delle Memorie Storiche «F. Capeceelatro» Grumo Nevano
- Archeosub Campano

- Biblioteca della Facoltà teologica «S. Tommaso» (G. L. 285) di Napoli
- Biblioteca Museo Campano di Capua
- Biblioteca Provinciale Francescana di Napoli
- Biblioteca «Le Grazie» di Benevento
- Biblioteca Comunale di Morcone
- Biblioteca Comunale di S. Arpino

- Grupp Arkeojologiku Malti (Malta)
- Kerkyraikón Chorodrama (Grecia)
- Museu Etnològic de Barcelona (Spagna)
- Laografikos Omilos Chalkidas «Apollon» (Grecia)

- 28° Distretto Scolastico di Afragola
- Liceo Ginnasio Stat. «F. Durante» di Frattamaggiore
- Liceo Ginnasio Statale «Giordano» di Venafro
- Liceo Scientifico Statale «Brunelleschi» di Afragola
- Istituto Statale d'Arte di S. Leucio
- Istituto Magistrale «Brando» di Casoria
- VII Istituto Tecnico Industriale di Napoli
- Liceo Classico Statale «Cirillo» di Aversa
- Istituto Tecnico Commerciale «Barsanti» di Pomigliano d'Arco
- Istituto Tecnico «Della Porta» di Napoli
- Istituto Tecnico per Geometri di Afragola
- Istituto Tecnico Commerciale Stat. di Casoria
- Liceo Ginnasio St. di Cetraro (CS)
- Istituto Tecnico Industriale Statale «Ferraris» di Marcianise
- Liceo Scientifico Stat. «Garofalo» di Capua
- Istituto Tecnico Industriale Statale «F. Giordani» di Caserta

- Scuola Media Statale «M. L. King» di Casoria
- Scuola Media Statale «Romeo» di Casavatore
- Scuola Media Statale «Ungaretti» di Teverola
- Scuola Media Stat. «M. Stanzione» di Orta di Atella
- Scuola Media Stat. «G. Salvemini» di Napoli
- Scuola Media Statale «Ciaramella» di Afragola
- Scuola Media Statale «Calcara» di Marcianise
- Scuola Media Statale «Moro» di Casalnuovo
- Scuola Media Statale «E. Fieramosca» di Capua
- Scuola Media Statale «B. Capasso» di Frattamaggiore

- Direzione Didattica di S. Arpino
- Direzione Didattica di S. Giorgio la Mola
- Direzione Didattica (3° Circolo) di Afragola
- Direzione Didattica (1° Circolo) di Afragola
- Direzione Didattica (1° Circolo) di S. Felice a Cancelli
- Direzione Didattica di Villa Literno
- Direzione Didattica Italiana di Liegi (Belgio)

- Comitato Provinciale ANSI di Napoli
- Comitato Provinciale ANSI di Benevento
- C.G.I.L. Scuola Provinciale di Napoli
- C.G.I.L. Scuola Provinciale di Caserta
- C.S.I.L. Scuola (comprensorio Nolano)
- Ente Provinciale per il Turismo di Benevento
- INARCO (Ing. Arch. Coord.) di Napoli

- Associazione Culturale Atellana
- ARCI di Aversa

- Associazione Culturale «S. Leucio» di Caserta
- Pro Loco di Afragola
- Pro Loco di S. Arpino
- Cooperativa Teatrale «Atellana» di Napoli